

La frontiera alpina del NordOvest

DATI e rapporto

Gennaio - Giugno 2026

Raccolta dati alle partenze: I volontari del Rifugio Fraternità Massi - Oulx

Elaborazione dati: Rita Moschella. Elaborazione grafica: Sofia Pressiani.

Testo di Piero Gorza



Foto di Piero Gorza

1. Qualche appunto

Il Rifugio “Fraternità Massi” di Oulx costituisce il principale presidio umanitario della frontiera alpina tra Italia e Francia. Dal 2018 offre accoglienza temporanea alle persone migranti in transito, garantendo alloggio, pasti caldi, equipaggiamento montano, assistenza sanitaria di base, orientamento legale e informazioni sui

rischi dell'attraversamento alpino. Nel corso del 2026 il rifugio ha subito una drastica riduzione delle attività, fino alla sospensione completa dell'accoglienza diurna, con una apertura ridotta dalle 20.00 alle 8 della mattina. Il futuro non riserva aspettative incoraggianti, perché, rimanendo allo stato delle cose e alle informazioni che trapelano, lo scenario più probabile è la scelta definitiva di Talitè di chiudere il rifugio "Fraternità Massi" in modo definitivo.

Gli interventi di accompagnamento/assistenza delle persone migranti si sono spostati in strada, in un presidio costituito da due container spostati dal Rifugio alla stazione ferroviaria di Oulx. I due spazi protetti, messi a disposizione da Rainbow for Africa sono preposti, uno, alle cure mediche e alla consulenza legale e, l'altro, ad uso dei solidali. La gestione di tutte le attività esterne al rifugio è in carico ai volontari che garantiscono turni dalle 6.30 del mattino alle 22 della sera.

Due gazebo proteggono dalle intemperie e permettono attorno a due tavoli di somministrare pasti cucinati e offrire bevande, garantendo attenzione e supporto alle persone in arrivo e in attesa della partenza verso la frontiera. Le attrezzature e il presidio sono smontati ogni sera e ricollocati il mattino seguente.

La scelta di ridurre i tempi di apertura del "Fraternità Massi", motivata dalla carenza di risorse economiche, interviene in un momento in cui la frontiera continua a registrare un flusso migratorio significativo e caratterizzato da una crescente vulnerabilità delle persone in transito. Sempre di più Oulx si configura come snodo sicuro per le persone più fragili, vulnerate ed offese dai regimi di frontiera. I dati di questi ultimi anni su famiglie monoparentali, donne sole (di cui molte minorenni), minori non accompagnati confermano questa criticità. La situazione attuale, durante la stagione estiva, presenta difficoltà ma usufruisce di un habitat naturale, nonostante tutto, relativamente poco ostile. Fra pochi mesi il ritorno del freddo, poi della neve e dell'inverno rendono la situazione tragica e foriera di incidenti e di probabili letalità.

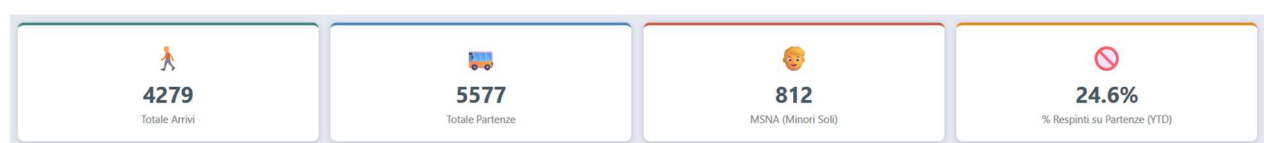
Nel quadro generale della cosiddetta crisi dell'accoglienza e dell'entrata in vigore di normative europee sempre più restrittive e meno tutelanti dei diritti delle persone migranti, il presidio di Oulx, costituito da volontari e associazioni, è luogo di difesa dei diritti, e ambito di intervento indispensabile per la riduzione del rischio. La militarizzazione della frontiera e la caccia all'uomo, operata da svariati corpi militari francesi, di giorno e di notte, offrono un quadro della disumanità delle politiche securitarie europee e nazionali ancora una volta demagogiche e sostanzialmente disinteressate a una gestione rispettosa dei flussi migratori.

Scegliamo in questa fase di delicata transizione di pubblicare i dati raccolti sul campo, rimandando a un prossimo documento l'analisi approfondita delle dinamiche alla frontiera alpina del Nord-ovest.

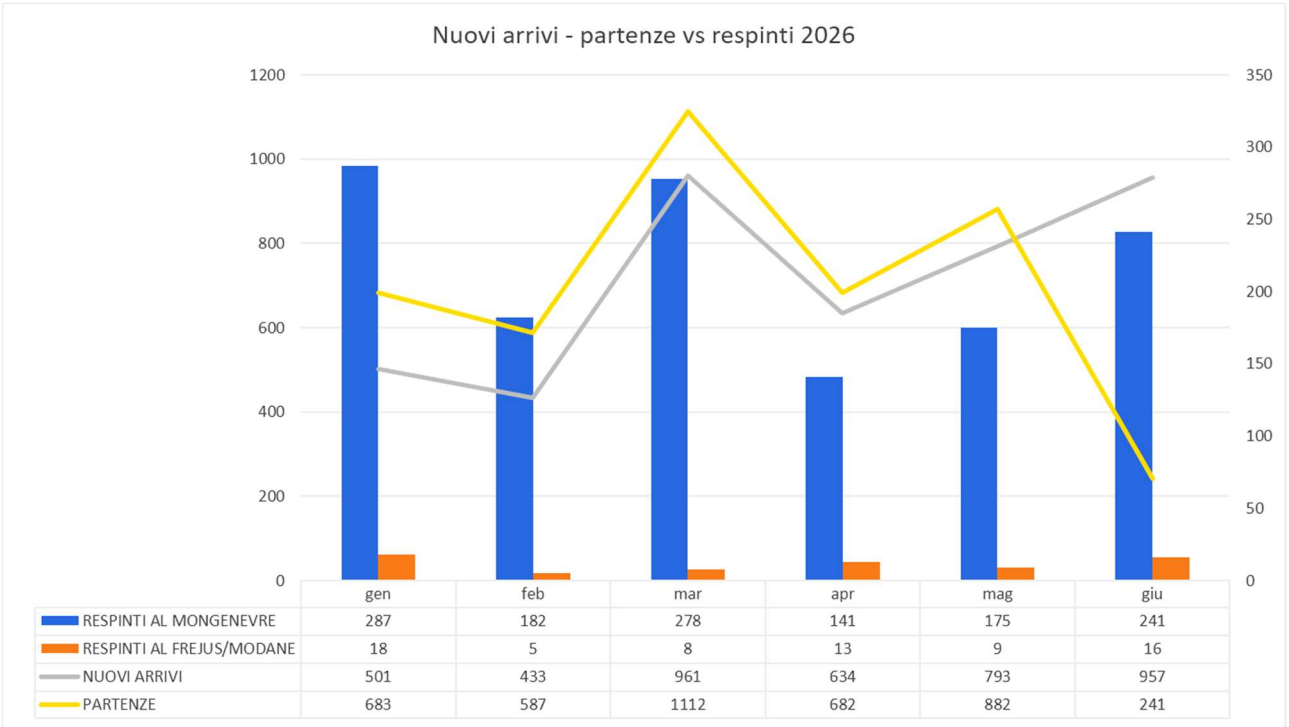
2. I flussi migratori nel primo semestre 2026

Tra gennaio e giugno 2026 sono stati registrati:

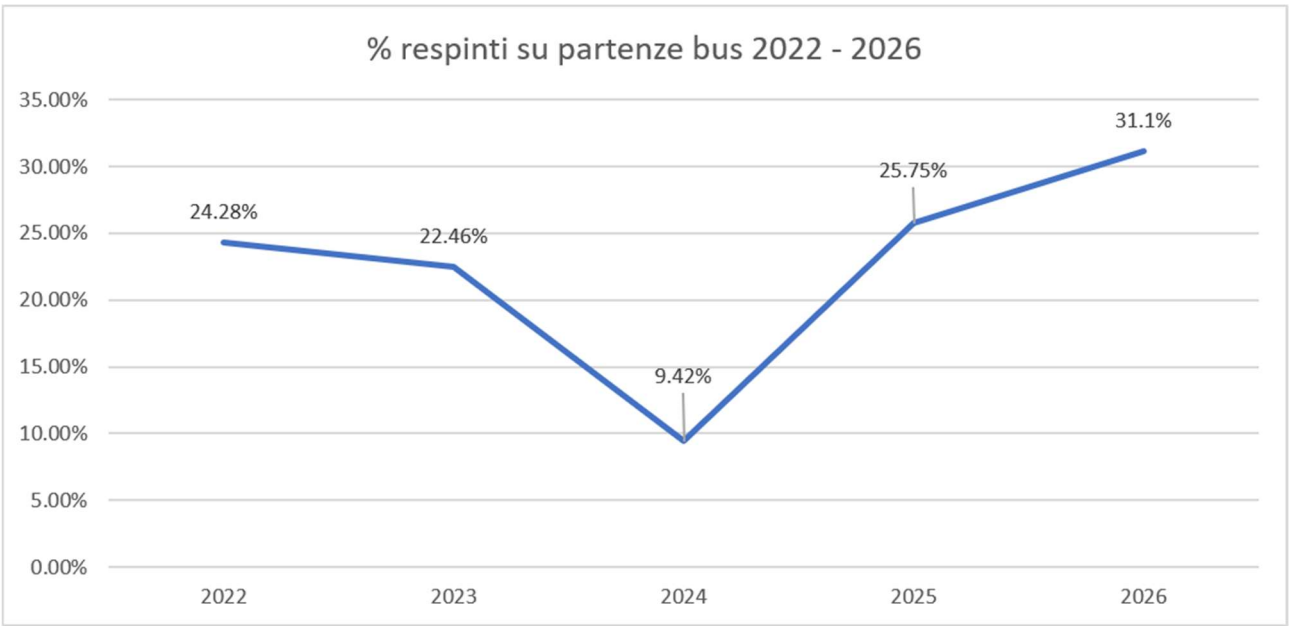
- **4.279 nuovi arrivi** a Oulx (-10,9% rispetto al 2025);
- **5.577 partenze** verso la frontiera francese (-12,2%);
- **812 minori stranieri non accompagnati** (19% di MSNA sul totale degli arrivi).
- **1.373 respingimenti**, pari al **24,6% delle partenze**, in aumento del **7,2%** rispetto all'anno precedente.



La diminuzione degli arrivi non rappresenta un cambiamento strutturale della rotta alpina. Al contrario, oltre quattromila persone hanno continuato a transitare in soli sei mesi, confermando Oulx come uno dei principali punti di attraversamento verso la Francia.



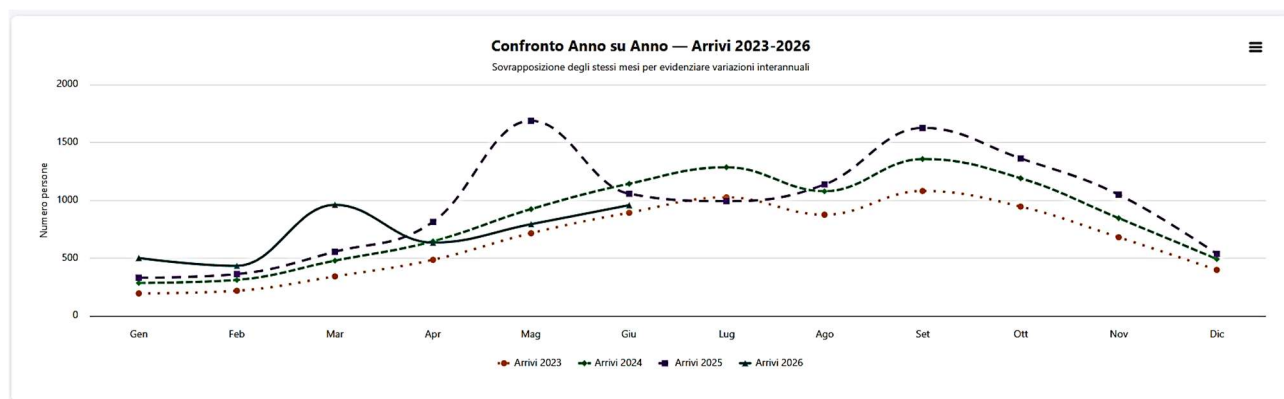
Particolarmente significativo è il dato relativo ai respingimenti: quasi una persona su quattro viene intercettata e riportata in Italia dopo il tentativo di attraversamento della frontiera. Il **95% dei respingimenti** avviene nell’area del **Monginevro**, mentre il restante 5% riguarda il valico del Fréjus-Modane.



3. Un flusso non uniforme

L'andamento mensile evidenzia una forte variabilità.

Il mese di marzo ha registrato 961 arrivi (+73% rispetto al marzo 2025), seguito da una contrazione nei mesi primaverili e da una nuova crescita a giugno.



Questa oscillazione dimostra come qualsivoglia presidio debba mantenere una capacità di risposta flessibile, in grado di affrontare improvvisi picchi di presenze senza poter programmare con precisione il fabbisogno di personale e risorse. Inoltre, richiede una capacità di lettura dei segni che caratterizzano la turbolenza e un'attenzione alle narrazioni dei “viaggiatori” che permettono un diagnostico dei bisogni.

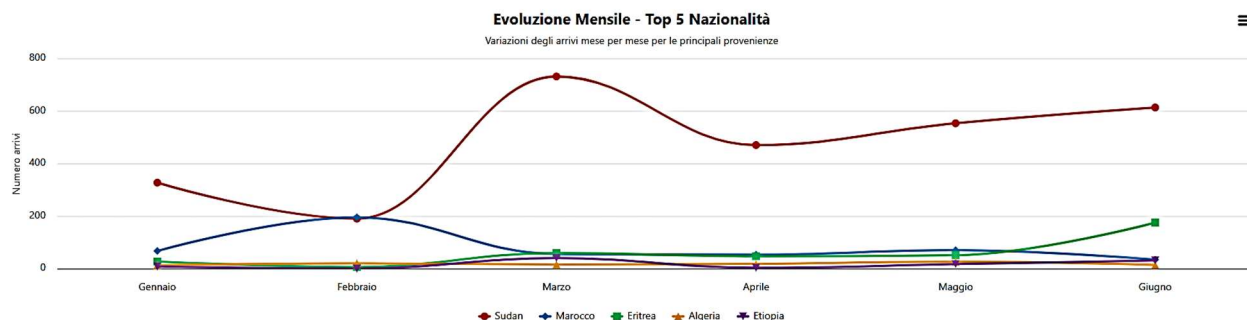
4. Nazionalità

Uno degli elementi più rilevanti riguarda le variazioni e/o le oscillazioni della composizione nazionale delle persone in transito.

Nel primo semestre 2026:

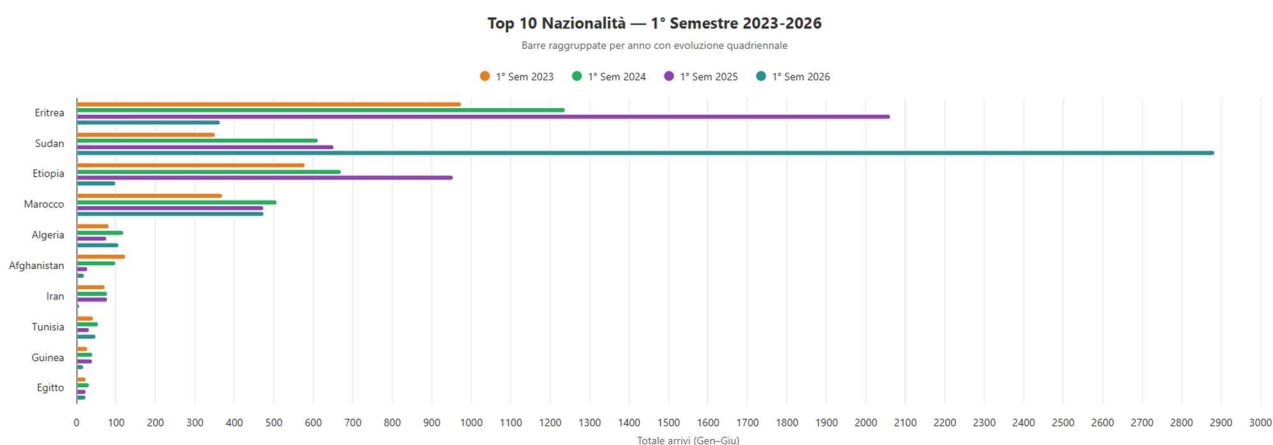
- **Sudan:** 2.884 persone (+343% rispetto al primo semestre 2025);
- **Marocco:** 474;
- **Eritrea:** 365;
- **Algeria:** 107;
- **Etiopia:** 799;
- seguono Tunisia, Egitto, Afghanistan, Costa d'Avorio e Nigeria.

Il Sudan rappresenta ormai oltre i due terzi dell'intero flusso migratorio osservato.



L'incremento delle persone sudanesi è direttamente collegato al conflitto civile esploso nell'aprile 2023 e alla conseguente crisi umanitaria regionale. Parallelamente si osserva una drastica riduzione dei cittadini eritrei ed etiopi, che negli anni precedenti costituivano una quota molto consistente dei transiti attraverso la Valle di Susa.

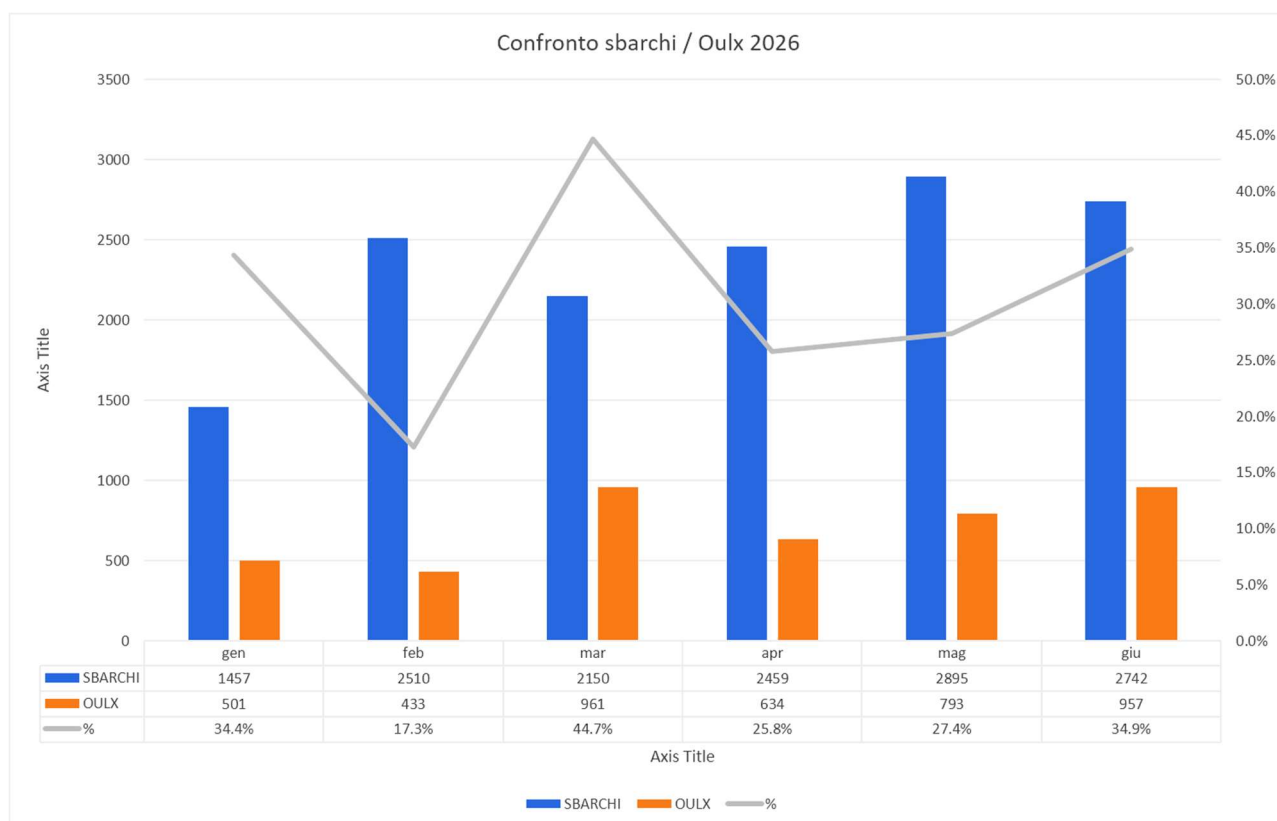
Questo mutamento implica anche esigenze differenti sul piano dell'assistenza sanitaria, dell'orientamento legale e della mediazione linguistica e culturale.



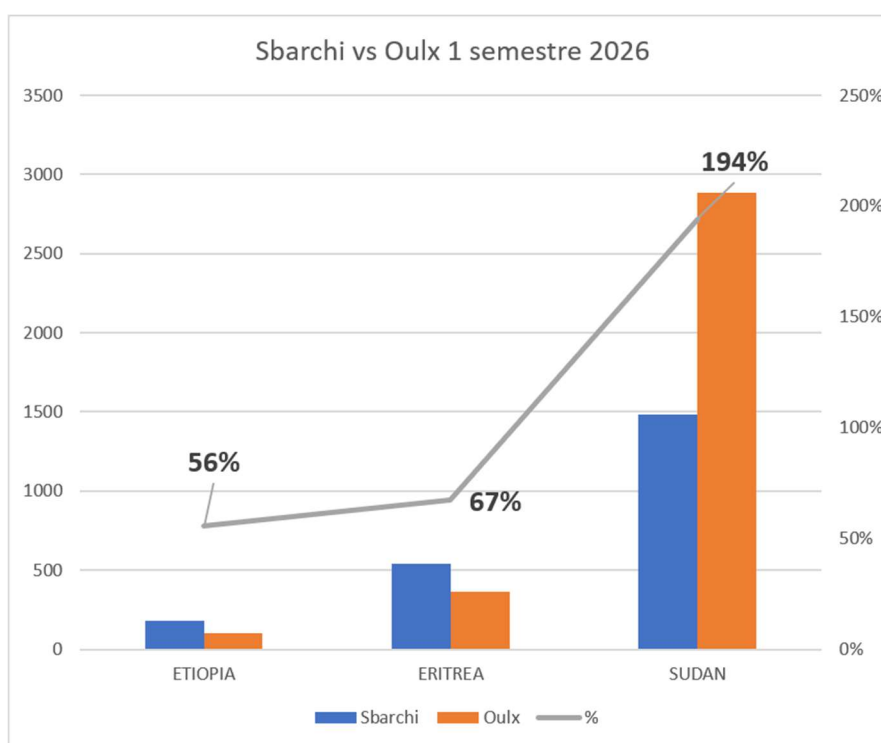
5. Rotte

Possiamo constatare che i flussi dalla Tunisia si sono quasi azzerati e sono diminuiti gli arrivi delle persone provenienti dall'area subsahariana occidentale (Guinea, Camerun, Costa d'Avorio).

Sia il raffronto tra sbarchi in Italia e arrivi ad Oulx di persone provenienti dal Sudan, sia il rilevamento empirico sul campo dei percorsi delle persone migranti, documentano la esponenziale crescita degli arrivi dalla rotta che dal Mediterraneo orientale, dalla Libia a Creta, si inoltra nei Balcani fino ad arrivare a Trieste e da lì a Oulx.



In questo periodo si è intensificato il transito di persone provenienti dal Maghreb (spesso con pregresse lunghe permanenze in Schengen ed esperienza nella mobilità secondaria europea) perlopiù alla ricerca di occasioni di lavoro stagionali in campo agricolo.

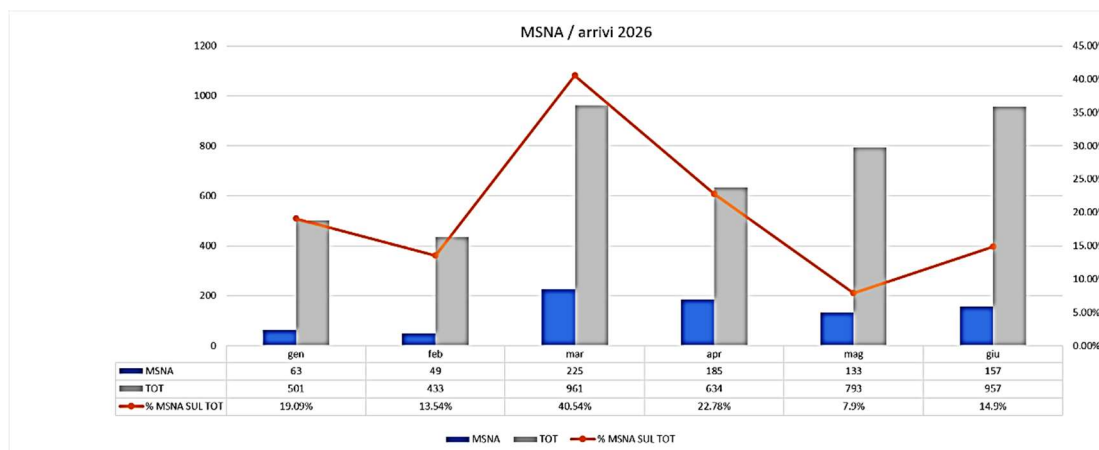


6. Le persone più vulnerabili

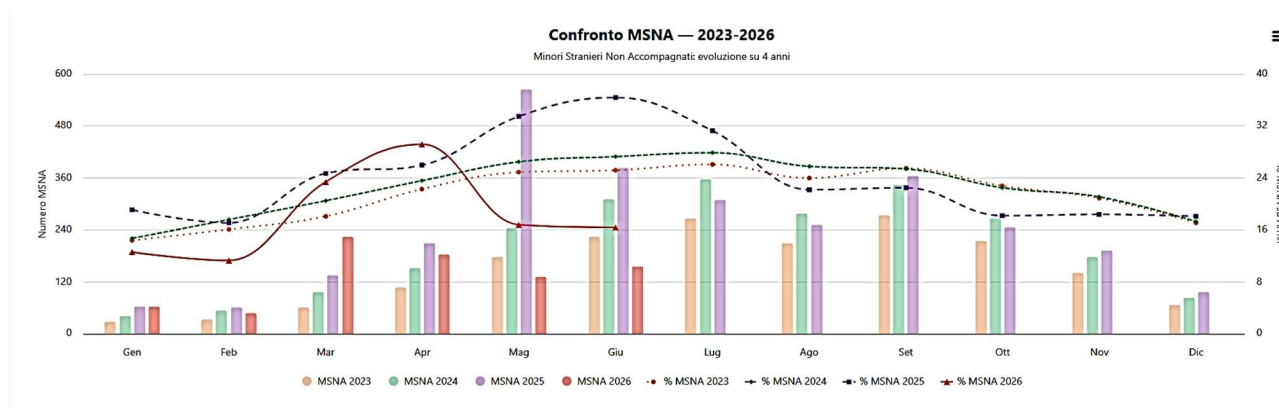
Il primo semestre registra inoltre una presenza importante di categorie vulnerabili.

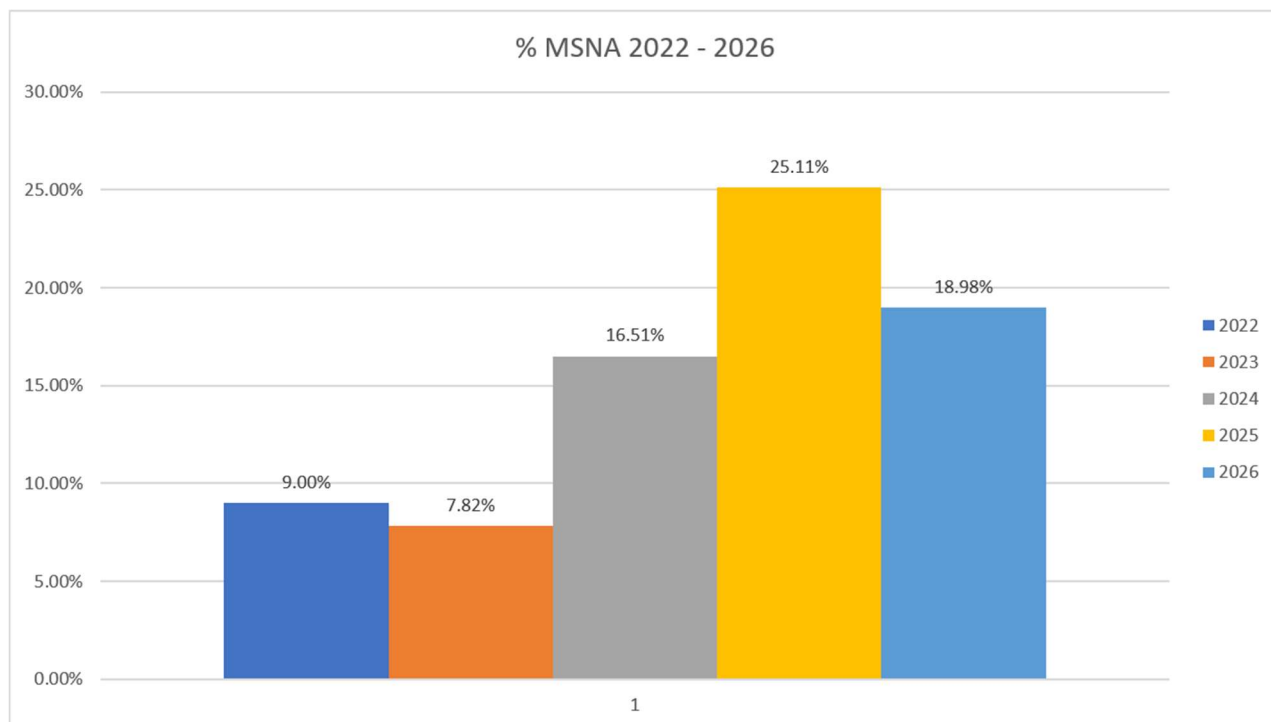
Sono transitati:

- 812 minori stranieri non accompagnati, con un picco di 225 nel solo mese di marzo (40,5% sul totale degli arrivi);
- un numero crescente di donne sole, particolarmente elevato nel mese di giugno (60, ovvero 46.8% del totale arrivato da gennaio);
- numerose famiglie con bambini (22 con 45 bambini).

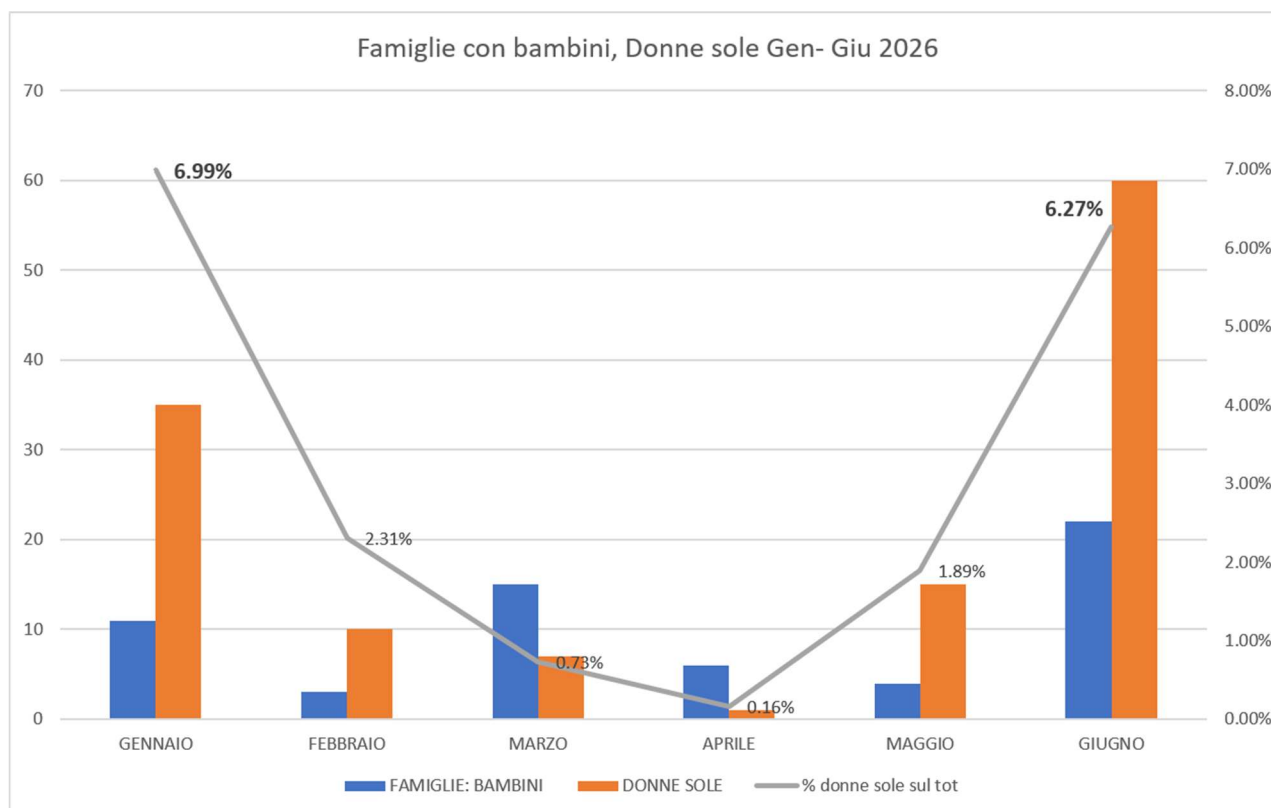


Pur registrando una diminuzione del numero complessivo di MSNA rispetto allo stesso semestre 2025 (-42,9%), la loro presenza continua a richiedere interventi con particolari attenzioni.





L'aumento delle donne sole e delle famiglie rende inoltre ancora più necessaria la disponibilità di spazi adeguati, servizi sanitari e personale qualificato.



Tra le persone che si devono includere tra i vulnerabili sicuramente ci sono coloro che hanno subito tortura, violenza e trattamenti inumani e degradanti e che continuano patire conseguenze fisiche e psicologiche.

7. Una struttura sotto pressione

I dati mostrano che il Rifugio Fraternità Massi continua a operare in un contesto caratterizzato da:

- migliaia di transiti ogni semestre;
- elevata mobilità quotidiana;
- forte variabilità dei flussi (numeri e provenienze);
- presenza significativa di persone vulnerabili;
- aumento dei respingimenti alla frontiera.

In questo scenario, la riduzione dell'orario di apertura e il progressivo ridimensionamento dell'équipe stipendiata compromettono la capacità del rifugio di rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone accolte. Solo il presidio dei volontari cerca di sopperire alle carenze prodotte da una mancanza di spazi adeguati e rispettosi della dignità delle persone.

Conclusioni

Il primo semestre del 2026 dimostra che la rotta alpina rimane un corridoio migratorio stabile e strategico. La lieve diminuzione degli arrivi non giustifica il ridimensionamento di un presidio umanitario essenziale per un'accoglienza dignitosa.

Al contrario, l'aumento dei respingimenti, il mutamento delle nazionalità, la presenza di centinaia di minori e l'elevata vulnerabilità delle persone in transito confermano la necessità di rafforzare, e non ridurre, la capacità di accoglienza del Rifugio Fraternità Massi.

La continuità di questo servizio rappresenta non solo una risposta umanitaria, ma anche uno strumento assolutamente necessario di tutela della salute pubblica, di prevenzione dei rischi lungo la frontiera e di garanzia dei diritti fondamentali delle persone migranti.